

DISCORSO DI FINE ANNO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: ADESSO SUPERARE QUOTÀ 100

Conte attacca Salvini e nomina due ministri

Scuola alla 5 Stelle Azzolina, Università a Manfredi, rettore vicino al Pd

Nella conferenza di fine anno il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, nomina due ministri e attacca Salvini. Il premier spacchetta il Miur e affida la Scuola alla Cinque Stelle, Azzolina. All'Università va Manfredi, rettore della Federico II vicino al Pd. CAPURSO,

GIOVANNINI, MARTINI E ZOLA - PP. 4-5

La nuova agenda di Conte “Quota 100 da archiviare Non farò un mio gruppo”

Nella conferenza di fine anno annuncia i ministri per Scuola e Università. L'attacco a Salvini: crea strappi. La replica: sei innamorato delle poltrone

Il presidente del Consiglio si presenta come uomo super partes

FABIO MARTINI
ROMA

Loquace lo è sempre stato, ma quando Giuseppe Conte si è alzato dalla poltrona della conferenza stampa di fine anno erano trascorse 2 ore e 40 minuti, dal momento nel quale vi si era seduto. Una conferenza “castrista”, lunghissima, quella del presidente del Consiglio, che si è garbatamente offerto alle domande dei giornalisti, congelandosi dal 2019 con un piglio ambizioso. Lanciando due messaggi politici forti.

Il primo: l'anti-Salvini sono io. Certo, Conte non lo ha detto così chiaro, ma lo ha fatto capire, usando nei confronti del capo leghista parole di inusitata asprezza: «La Lega è una forza politica pienamente legitti-

mata a partecipare al gioco democratico. Ma quel che mi ha meravigliato è il modo in cui Salvini interpreta la sua leadership, che ritengo insidiosa, perché si ritiene sciolta da vincoli e chiede pieni poteri. In questo modo produce slabbrature istituzionali e veri e propri strappi». Come dire: gli elettori leghisti sono democratici, ma Salvini è un mezzo pericolo per la democrazia.

Ovviamente è arrivata la replica di Salvini: «Se Conte non sopportava la Lega e il sottoscritto, poteva dirlo subito anziché aspettare che gli togliessimo la fiducia. Evidentemente è troppo innamorato delle poltrone, e infatti dopo aver perso un ministro ne annuncia due nuovi. Con Conte più sbarchi, più tasse, più poltrone e più balle».

Secondo messaggio politico di Conte: io sono un uomo super-partes e non di partito. Lo sono oggi, ma lo sarò anche domani. Anche in questo caso non è stato esplicito, ma si è espresso in quel lessico neo-de-

mocratico nel quale eccelle: «Io non ho necessità di avere un gruppo di riferimento, non è nelle mie corde, faccio il presidente del Consiglio», «non posso pensare che dei parlamentari che apprezzano la nostra iniziativa, debbano usare il mio nome per alimentare un gruppo». E si è rivolto ai potenziali parlamentari “contiani”: «Il mio obiettivo è lavorare con questa maggioranza, non mi vedo in futuro con una tessera politica, non mi vedo legato a un'ulteriore forza che possa accrescere la divisione del panorama. Sono un costruttivo, non un divisivo». Come dire: la mia vocazione è quella della sinte-

si, della coalizione. Oggi a palazzo Chigi, domani si vedrà.

Ma nella lunghissima, garbata, talora elusiva conferenza stampa, il presidente del Consiglio ha fatto un annuncio sulla squadra di governo: dopo le dimissioni di Lorenzo Fioramonti da ministro dell'Istruzione e dell'Università, il dicastero si sdoppia: la pentastellata Lucia Azzolina va all'Istruzione, mentre nel nuovo ministero, dell'Università e della Ricerca, andrà il presidente della Conferenza dei rettori, Gaetano Manfredi.

Sul piano programmatico la novità più clamorosa potrebbe riguardare quota 100. Conte si è espresso così: «È una misura



temporanea» e l'anno prossimo il governo affronterà il tema «distinguendo i lavori usuranti da quelli che non lo sono» e sulla base di questa differenziazione si faranno le «valutazioni conseguenti». Par di capire che si prepara un cambio di «dottrina» rispetto alla riforma voluta da Salvini, con possibile risparmio di una parte della «posta» utilizzata per i pensionamenti anticipati.

Sulle concessioni ad Autostrade per l'Italia, Conte non si sbilancia: «L'istruttoria? Slitteremo di un po' ma siamo in dirittura finale e deve essere ben chiaro che non vogliamo fare sconti a nessun privato. Tuteliamo l'interesse pubblico: per noi 43 morti rivendicano giustizia».

Sempre col suo tono impersonale, Conte ha spedito messaggi a tutto il mondo politico, anzitutto a chi ha la fregola delle elezioni anticipate: «Una forza politica che oggi contribuisce alle soluzioni di governo quale credibilità potrebbe avere nel dire "andiamo a votare e poi facciamo le riforme"? Si pagherebbe elettoralmente». Nessuna novità su decreti sicurezza (se non un generico impegno a modificarli) e su prescrizione, mentre in merito alla autorizzazione a procedere contro Salvini, Conte ha fatto capire che sulla questione della collegialità del governo nella vicenda della nave Gregoretti, potrebbe maturare una sorpresa: «Sto facendo le verifiche, ma non è che siccome Conte ora è al governo e Salvini all'opposizione il presidente del Consiglio parlerà contro Salvini». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE FRASI DEL PREMIER

GIUSTIZIA



La sospensione della prescrizione alla sentenza di primo grado non è un obbrobrio giuridico

AUTOSTRADE



La soluzione sul nodo concessioni è in dirittura di arrivo
Non vogliamo fare sconti ai privati

FISCO



Bisogna ridurre la pressione fiscale
L'unica prospettiva seria è lottare contro l'evasione

LIBIA



Ho scongiurato Erdogan di evitare un intervento militare
Ora lavoriamo a un cessate il fuoco

ALITALIA



È una compagnia in difficoltà, non vogliamo regalarla
Siamo determinati a ristrutturarla